

«Impensabile togliere acqua e cibo»

Monsignor Carrasco: una legge è più che mai necessaria

di FRANCA GIAN SOLDATI

ROMA - Una legge necessaria per impedire che altre sentenze possano togliere ai malati terminali l'idratazione e l'alimentazione, facendoli spegnere per fame e sete. A via della Conciliazione numero 1, dove ha sede la Pontificia Accademia della vita, il presidente monsignor Ignacio Carrasco de Paula, laurea in medicina, esperto di bioetica, ex rettore dell'Università della Santa Croce, osserva con grande attenzione il dibattito in corso sulla legge sul fine vita che, proprio oggi, inizia il suo iter parlamentare.

Perché la Chiesa su questo tema è tanto inflessibile?

Eutanasia significa uccisione volontaria e questo non troverà mai giustificazione. Né consapevolmente, né inconsapevolmente. Idratazione e alimentazione non sono terapie ma cure. Il problema vero semmai è la sofferenza e questo ha aperto una riflessione sulla libertà di scelta. Mi viene in mente un caso avvenuto anni fa al Gemelli riguardante una signora affetta da SLA arrivata al limite della sopportazione del dolore. Davanti a situazioni simili non è corretto dire che la sofferenza si può lenire, perché non è vero, anche se la terapia del dolore è migliorata molto. Ricordo che per quella signora si fece di tutto e ogni giorno le veniva somministrata una certa quantità di morfina, ma alla fine ci si rese conto che se la dose fosse stata aumentata significava provocare l'arresto respiratorio. Si studiò la questione e alla paziente fu sottoposta la possibilità di ricorrere ad una sedazione profonda, cosa che la paziente ha accettato subito. La paziente si addormentò e quello era l'unico modo per aiutarla, pur mantenendo tutte le cure, l'idratazione e l'alimentazione. La volontà della paziente era chiara e fu rispettata. Io non riesco più andare avanti.

Questa legge è stata fortemente voluta dalla

Chiesa italiana.

Pur essendo una legge necessaria resto convinto che a lungo termine possa avere effetti deleteri in ambito medico, nel senso che il medico tenderà ad avere un atteggiamento più possibilista davanti al gravissimo problema dell'abbandono terapeutico. Optando per la sospensione di cure terrà conto del disagio della famiglia e non solo della situazione del malato.

Fino a qualche decennio fa non si parlava di eutanasia.

La cosa curiosa è che il problema è nato nelle aule parlamentari e a livello di opinione pubblica. Negli ospedali la questione non esiste: la prassi che si segue è di dare tutte le informazioni al paziente, comprese le opzioni. Bene, in questi dieci anni non ho visto un solo paziente che abbia detto: 'La prego dottore non faccia nulla, anche quando non potrò più respirare autonomamente'. Al contrario ho sempre sentito: 'Dottore mi aiuti a vivere'.

Cosa insegnano le vicende di Eluana o di Thierry Schiavo?

Che nutrizione e idratazione sono cure e non terapie. Sospenderle significa uccidere una persona. Dal punto di vista morale è gravissimo. E non può essere una sentenza di un giudice a deciderlo.

In vista del dibattito ci sono stati scambi di idee coi parlamentari cattolici?

Nessun incontro e nemmeno siamo stati interpellati. Il testo italiano non lo conosco, quando verrà approvato leggerò. Non vi è motivo perché intervenga l'Accademia che è un organismo sovranazionale. Per quel che ne so ha seguito tutto la Cei.

Il Vaticano si aspetta coerenza da parte dei parlamentari cattolici?

La coerenza è necessaria in tutte le situazioni della vita, non solo nelle aule del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biotestamento in aula, il Pd in ordine sparso

I democratici puntano al rinvio in commissione, mossa dei Radicali: «Ddl incostituzionale

Alessandra Migliozi

ROMA. Il disegno di legge sul testamento biologico approda oggi in aula alla Camera, fra le polemiche, a quasi due anni dal primo sì del Senato. Il testo licenziato da Palazzo Madama a marzo del 2009, poche settimane dopo la morte di Eluana Englaro, ha ricevuto il via libera in

commissione Affari Sociali a Montecitorio solo la scorsa settimana, dopo rimaneggiamenti che non sono comunque bastati a spazzare via spaccature e polemiche. E stamattina si va in aula.

Il Pdl sostiene con convinzione il provvedimento.

«La vicenda di Eluana Englaro - ha

sottolineato il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella - ha dimostrato che solo una legge può fermare l'intervento invasivo dei magistrati. I giudici vogliono far cadere Berlusconi per via extraparlamentare e sempre per via extraparlamentare

L
L
a
C